

L'amministrazione Zanardi 1914-1919

Il 28 giugno 1914 si svolgono a Bologna le elezioni amministrative che per la prima volta portano la sinistra al governo della città, sostituendo la precedente amministrazione clericomoderata. Francesco Zanardi è il sindaco designato dalla lista socialista con l'appoggio delle leghe di resistenza, delle associazioni e delle istituzioni dei lavoratori. La sua elezione rappresenta un cambiamento radicale, destinato a lasciare un segno profondo nella storia di Bologna. "L'Avvenire d'Italia" commenta l'avvenimento con un titolo che non lascia dubbi sul pensiero della destra storica che parla di "tirannide plebea" sulla città: *Bologna, dotta, liberale e turrita sotto l'egemonia della Camera del Lavoro e dell'analfabetismo*. Nonostante le ostilità più che evidenti, la volontà di Zanardi e della sua giunta è quella di governare non in nome di una classe, ma nel rispetto delle espressioni e dei diritti di tutta la cittadinanza, nella "difesa delle funzioni civili del lavoro, dell'arte e della scienza". Si va così affermando una nuova idea del municipio come strumento essenziale della "vita civica", quale "sintesi e nucleo centrale di ogni forma di vita sul territorio".

Il programma socialista si carica di contenuti fortemente riformatori e quando si passa dal programma all'azione (i socialisti bolognesi entrano ufficialmente a Palazzo d'Accursio il 15 luglio 1914), si intuisce come la retorica delle parole si traduca quasi immediatamente in fatti concreti. La "Bologna rossa" di Zanardi è, insieme alla Milano del sindaco Emilio Caldara, il laboratorio del socialismo riformista; la conquista dei poteri pubblici è il banco di prova della nuova classe dirigente politica pronta a governare le istituzioni locali.

Gli anni dell'amministrazione socialista sono anni difficili, segnati dall'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale. Zanardi è chiamato a gestire il difficile equilibrio tra socialismo pacifista ed organizzazione dell'ente locale come retrovia "civile" del fronte. Il municipio, sul quale il Sindaco fa issare la bandiera tricolore dal 24 maggio 1915 al 4 novembre 1918, diventa punto di riferimento morale e civile di una città in guerra, si pone come garante nelle condizioni di vita dei più deboli: le persone anziane, i bambini e le donne rimasti a casa senza il conforto dei soldati al fronte. Bologna è così il primo comune italiano che distribuisce generi alimentari alle famiglie dei richiamati.

La guerra e la mancanza di fondi non impediscono comunque alla giunta socialista di realizzare programmi per lo sviluppo scolastico e l'assistenza ai bambini e ai ragazzi. "Pane ed alfabeto" erano state le parole d'ordine della campagna elettorale socialista. Ora, sotto la guida dell'assessore Mario Longhena vengono potenziate le strutture scolastiche ed aumentate le scuole elementari e secondarie. Ma conquiste forse ancora più importanti per Bologna sono l'istituzione degli asili e l'introduzione della refezione scolastica e del pomeriggio di studio; la creazione del giardino d'infanzia e di colonie comunali elioterapiche a sostegno dei bambini gracili.

La giunta Zanardi mette anche in pratica una delle prime forme di decentramento delle istituzioni, per avvicinare la periferia al centro e rafforzare il tessuto sociale urbano armonizzando le componenti antiche con quelle di più recente inurbamento. Apre uffici decentrati del Comune e cinque biblioteche popolari nei quartieri di nuova costruzione e di forte presenza operaia.

Nel frattempo, gli effetti quotidiani dell'amministrazione socialista si estendono anche ai controlli sullo stato igienico e sull'abitabilità delle case. Agenti comunali visitano gli alloggi, controllando i servizi igienici, gli scarichi fognari, le fonti d'acqua e lo stato di degrado degli stabili. I rapporti degli agenti costringono molti proprietari ad apportare migliorie alle proprietà date in affitto, con vantaggio per gli inquilini e per lo stato generale di igiene dell'intera città. La giunta elabora anche un progetto di contratto d'affitto, secondo il quale il canone avrebbe dovuto essere mensile con due sole mensilità anticipate e non più annuale e con tre mesi di cauzione.

Complessivamente, l'azione amministrativa persegue soprattutto il raggiungimento dell'autonomia politica, economica e finanziaria. Infatti solo con la piena autonomia il comune è in grado di esprimere nuovi metodi e far percepire ai cittadini un reale cambiamento nel governo della città. Mentre le giunte precedenti si preoccupavano di pareggiare i bilanci comprimendo la spesa pubblica, per non dover colpire la ricchezza, per Zanardi rimane costante l'impegno a lottare contro "la città della rendita" e dei bottegai, cioè contro tutto quello che gli appariva frutto di speculazione corporativa e rendita parassitaria, non direttamente produttiva. La politica delle entrate di Zanardi ha inizio con la riforma della tassa di famiglia, basata su un principio di equità della tassazione proporzionale al guadagno. In questo senso le famiglie bolognesi vengono divise per fasce di reddito, con una totale esenzione per circa 6 mila nuclei con redditi inferiori alle 2000 lire. L'unica tassazione che a quel tempo poteva creare un aumento reale delle entrate nel bilancio era la sovrimposta sui fabbricati, la sola peraltro in grado di misurare la ricchezza originata dalla rendita. La democratizzazione delle entrate fiscali cittadine incontra però sul suo cammino l'ostilità aperta dei proprietari, che ricorrono al

Consiglio di Stato ogni volta che il Comune tenta di mettere in pratica la riforma della tassa. Solo verso il 1918 prende consistenza per volontà del Sindaco un progetto che consente di rinnovare il prelievo fiscale comunale. Si tratta della “tassa sui vani”, che ai pregi di un’imposta diretta, in quanto incide sul valore degli immobili e sulla ricchezza patrimoniale generata dal loro utilizzo, unisce la possibilità di una effettiva verifica dell’indice “del grado di agiatezza e della capacità contributiva di chi li abita o li usa”. Il progetto rimane tale e non conosce ulteriori sviluppi, ma è significativo ed emblematico dello spirito che anima tutte le iniziative tese a rendere trasparente e democratico il bilancio dell’ente pubblico.

Cenni biografici

Francesco Zanardi nasce a Poggio Rusco, Mantova, il 6 gennaio 1873. Di origini benestanti, si dedica agli studi prima a Poggio Rusco, poi a Mantova e in seguito a Bologna dove si laurea in Farmacia e successivamente in Chimica e farmacia. La formazione all’interno del movimento mantovano lo porta ad un’intensa esperienza di dirigente del Partito socialista italiano, ma anche di amministratore. E’ sindaco di Poggio Rusco e contemporaneamente consigliere comunale a Bologna nel 1902; assessore all’igiene nell’amministrazione popolare del sindaco Enrico Golinelli nel 1904; vice presidente dell’amministrazione provinciale di Mantova tra il 1904 e il 1906.

Nel 1919 è eletto deputato e si dimette da sindaco. Dopo l’assalto a Palazzo d’Accursio del 21 novembre 1920, Zanardi è più volte aggredito e subisce violenze da parte dei fascisti. Viene rieletto deputato nel 1921. Allontanato da Bologna, prende dimora a Roma dove rimane definitivamente dopo la morte del figlio Libero avvenuta il 9 giugno 1922 a Rimini dove si era trasferito dopo avere subito numerose bastonature da parte dei fascisti. L’ultimo legame con Bologna avviene il 28 novembre 1928 quando il fratello Giulio, in un momento di sconforto, si toglie la vita davanti alla tomba del nipote Libero.

Nel 1935 viene diffidato per frequentare elementi sovversivi e con un provvedimento del 1938 è confinato a Cava dei Tirreni. Ritorna a Bologna dopo il 25 luglio 1943. Eletto deputato nell’Assemblea costituente, nel 1947 passa al Partito socialista dei lavoratori italiani e dopo il 18 aprile 1948 è designato senatore a vita. Nel 1953 si schiera contro la legge truffa con Unità popolare. E’ candidato unico della sinistra nel collegio provinciale di Bologna nel 1954. Muore a Bologna il 18 ottobre 1954.

Francesco Zanardi appartiene a quella generazione di socialisti riformisti che si dedicarono con tutte le loro energie alla difesa e all’elevazione della classe lavoratrice. Uomo dal carattere generoso, caratterizza tutta la sua attività di politico e di amministratore più che ai discorsi e agli scritti, a cui fu sempre poco incline, all’estrema chiarezza e dedizione nel lavoro di amministratore ispirandosi al principio del “culto del dovere fino al sacrificio ed il disinteresse personale”.

Paola Furlan

Nazario Sauro Onofri, *28 giugno 1914: i socialisti a Palazzo d’Accursio*, Bologna, “I quaderni della Squilla”, 1964.
1914-1919. Francesco Zanardi sindaco di Bologna, Bologna, a cura della direzione dei servizi di informazione e relazioni pubbliche del comune, 1974.

Paola Furlan, *L’amministrazione Zanardi a Bologna 1914-1919*, in *Le sinistre e il governo locale in Europa dalla fine dell’800 alla seconda guerra mondiale*, a cura di Maurizio Degl’Innocenti, Pisa, Nistri-Lischi, 1984.

Pier Paolo D’Attorre, *La politica*, in *Bologna*, a cura di Renato Zangheri, Bari, Laterza, 1986, p. 65-188.

Nazario Sauro Onofri, *Il Comune socialista*, in *Storia Illustrata di Bologna*, a cura di Walter Tega, v. 4, *Bologna dal’unita alla liberazione*, Milano, Nuova Editoriale Aiep, 1990, p. 121-140.

Maurizio Degl’Innocenti, Paola Furlan, *Francesco Zanardi*, in *Storia Illustrata di Bologna*, Ivi, p. 161-180.

Francesco Zanardi. Storia di un socialista dall’Ottocento alla Repubblica, Atti del convegno di studi, Mantova, 5 ottobre 1991, Istituto mantovano di storia contemporanea, 1993.